

*misterioso e
discreto in noi:
lo Spirito Santo*

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Quasi a conclusione del mese di maggio, domenica 27, chiuderemo il tempo santo pasquale con la solennità di Pentecoste: la festa dello Spirito Santo.

È noto il significato del termine «pentecoste»: in greco «cinquantesimo giorno». Dopo che cosa? Anche questo è semplice e noto: dopo Pasqua.

Il popolo di Israele celebra in questa ricorrenza una festa agricola: la mietitura, ricordano il dono della Legge fatta da Dio a Mosè sull'Oreb.

Per noi cristiani, Pentecoste significa: in quel cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù, il Risorto dona lo Spirito Santo alla Sua Chiesa, il Consolatore si posa su Maria e sugli Apostoli.

Gli Apostoli «pieni di Spirito Santo», da quel giorno cominciarono a rendere testimonianza pubblicamente al Signore, e i primi credenti si strinsero attorno a loro. Quel giorno cominciò la storia della Chiesa.

Non era giusto, per un avvenimento simile, fare festa? È sorta così la festa cristiana dei «cinquanta giorni dopo», della Pentecoste, dono dello Spirito, inizio della Chiesa.

La festa ha un **festeggiato**, naturalmente, lo **Spirito Santo**, il protagonista di quel giorno. Un protagonista misterioso, Dio che viene da Dio, Dio che procede dal Padre e dal Figlio.

La Sacra Scrittura ci presenta lo Spirito come potenza di Dio che opera nell'universo. Una potenza questa, sovente, impercettibile, silenziosa, discreta, sempre rispettosa della libertà umana. Ma nello stesso tempo tesa a realizzare i disegni di Dio.

Con un linguaggio simbolico, la Bibbia presenta lo Spirito Santo come *vento, soffio, alito, respiro, colomba, rombo, tuono, fuoco, lingue di fuoco*.

Fin dalla prima pagina della Genesi: «*Spiritus Dei ferebatur super aquas*»: Dio creò cielo e terra e il Suo Spirito aleggiava sulle acque.

Poche pagine più avanti, raccontando la creazione dell'umanità, l'Autore sacro dice che Dio alitò nell'uomo «il soffio di vita».

Lo Spirito è protagonista nella storia del popolo eletto: si posava sui re saggi di Israele, su Davide, su Salomone; ispirava i profeti mandati come guide spirituali per il popolo; ispirava gli autori sacri dei libri della Bibbia.

Lo Spirito è protagonista, nella pienezza dei tempi, accanto a Gesù nella sua vicenda terrena.

Già nel suo concepimento: a Maria Santissima meravigliata all'annuncio dell'Angelo, viene detto: «lo Spirito del Signore scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo»

Lo Spirito è presente al battesimo nelle acque del fiume Giordano; è presente nei miracoli operati da Gesù: «da Lui usciva una potenza» che è il «dito» di Dio. Ancora, è la grande promessa fatta da Gesù ai discepoli: «non vi lascio soli, non siete orfani. Quando sarò andato al Padre, vi manderò un altro Consolatore».

Un'immagine per comunicare anche la capacità di farsi capire da tutti: le lingue confuse a Babele per l'orgoglio e la superbia dell'uomo che intese sfidare Dio, sono riunite nell'unico linguaggio dello Spirito di Gesù Risorto, Vivente in eterno.

Usciti, dunque, dal cenacolo, parlano con coraggio, testimoniano il Signore e tutti li comprendono nella propria lingua. Così, lingue e popoli, culture e costumi, trovano la loro unità nel nuovo popolo di Dio.

Lo Spirito è fonte di unità, lo Spirito ci costituisce come Chiesa, lo Spirito ci permette dire «Abbà, Padre». Questo ospite misterioso e discreto ci consacra figli di Dio e ci santifica guidando i nostri passi verso la Gerusalemme del cielo.

Sull'esempio di Maria, Sposa dello Spirito Santo, lasciamoci pervadere nell'intimo dall'«Ospite dolce dell'anima». Solo allora potremo dire che il mistero pasquale, celebrato nella fede, trasfigura pienamente la nostra esistenza di cristiani.

Tutti Vi benedico

in Christo

Don Vincenzo Majuri